

L'ARSELINN-A

Notiziario comunità parrocchiale di Premanico Nov 07 N° 121

FESTA DELL'OLIO SENZA OLIO!!

A PREMANICO FAREMO ANCHE QUESTO, IN QUEST'ANNO PRIVO DI OLIVE.

DOMENICA 25 NOVEMBRE: ORE 10.00 SANTA MESSA E UNZIONE DEI MALATI

BRUSCHETTATA ALLE ORE 15.00 A PREMANICO

SCOPRIRETE SUL POSTO LO SPONSOR CHE CI HA PERMESSO DI REALIZZARE ANCHE QUEST'ANNO LA NOSTRA FESTA CON UN OLIO SPECIALE!!!

Chiesa e democrazia

Insistentemente si chiede alla chiesa di essere un po più "democratica", meno gerarchica, più adatta ai tempi delle moderne democrazie. Io di questioni altisonanti ai vertici della chiesa non me ne intendo. La teologia ci insegna che la Chiesa ha un Capo assoluto che è il Cristo. Non è dunque una democrazia elettiva. Anche la chiesa poi usa il sistema dei numeri, dei voti. Elege il vescovo di Roma con un sistema numerico, almeno i 2/3 dei votanti. Dunque anche all'interno della chiesa i numeri contano, ma non è democrazia. La verità infatti non si mette ai voti, non muta di volta in volta come nelle aule dei governi di questo mondo. La chiesa non è di questo mondo, anche se usa modi e mezzi di questo mondo. Come vedete la realtà è assai complessa nei principii.

Io però mi riferisco al difficile rapporto della chiesa di base con la democrazia. La democrazia all'interno delle singole, piccole comunità, è qualcosa di tangibile, di percorribile o vale anche lì il principio che, discendendo tutto da Dio, in fin dei conti il parroco, il clero è quello che decide e gli altri eseguono? Oppure all'interno della comunità si mette tutto ai voti? E se la comunità vota cose al di fuori della Chiesa?

E' una riflessione che mi porto sempre dietro, che spesso nel concreto pastorale, coinvolge le chiese di questo mondo. Io penso che la chiesa sia oltre la democrazia, non contro. La democrazia, come tutti i governi di questo mondo ha dei limiti palesi. Infatti non è detto che la maggioranza delle persone abbiano una idea giusta; è semplicemente l'idea della maggioranza. Le comunità ragionano invece in altri modi con altre conte. Vi è una ricerca del bene di tutti e del bene singolo; vi è una tensione all'unità che supera i discorsi di maggioranza e opposizione. Nella Chiesa, la Verità, la Carità e l'Unità sono beni imprescindibili. Quando la gerarchia si erge solitaria siamo un po contromano. Per questo la chiesa va assai lenta, lentissima, con passo a volte che infastidisce, ma che deve tener conto di tutti. La democrazia, pur difficile è poi facile alla conta; 50% + 1 e via. Per la chiesa non è così. Spesso è una minoranza che deve andare avanti e far salire tutti gli altri, è assai diversa. I numeri indicano, sono un segno ma non sono tutto. Per questo la chiesa si schiera con le democrazie ma non si identifica in esse. E' oltre, ha altri criteri che sono diversi. Nell'amore i numeri sono importanti ma non tutto. Nella chiesa che risente ancora della fatica della storia la democrazia appare strumento buono, ma per il Regno di Dio occorre qualcosa di più profondo, di più grande. Per questo la tensione è superare costantemente la democrazia e i suoi limiti per una civiltà dell'amore che stia su di un altro piano.

I 7 fratelli rumeni

E' rilassante ogni tanto scoprire le cause dei problemi e dei mali del mondo. In queste settimane finalmente l'Italia ha capito, aiutata da TG e da giornali compatti: il problema dell'Italia sono i rumeni!!! Basterà riportarli tutti a casa e si risolveranno in un colpo i problemi della casa, del precariato, dell'economia, dei porti, dei trasporti. Nella storia del resto dar colpa agli zingari è un'abitudine compatta nel tempo. Che poi Rom e Romeni non sono la stessa cosa, cosa importa a noi? Basta trovare un capro espiatorio. Ma non ho i mezzi per protrarmi in discussioni del genere; sono solo e sempre un povero parroco di campagna. E racconto solo ciò che vedo e tocco con mano. E allora vi voglio raccontare di questa estate a Monteleco. Alle iscrizioni mi chiama una associazione conosciuta tramite i miei cugini di Casella, che vorrebbe trovare una collocazione estiva a sette, dico sette e scrivo 7, fratelli

rumeni, cinque bimbe e due maschi tra i 6 e i 15 anni!!! Sobbalzo un po'. La mamma lavora in regola ma tutta l'estate a zonzo è un po pericolosa per questi fratelli. Ovviamente sono soli a Genova. Che si fa? Si dice subito di sì e i fratellini arrivano tutti a Monteleco, con le loro piccole valigie, buon stile Italia anni 50. Valigie piccolissime per giunta e devono starci un mese!! Dentro di me sono già scettico. "Non durano una settimana" penso. E chissà che casino!! Ebbene sono qua a raccontarvi di sette fratelli, che al mattino quando c'era la sveglia, dal più piccolo al più grande scattavano in piedi e iniziavano farsi il letto (loro avevano ancora lenzuola ovviamente) da soli; finita la roba pulita le più grandi prendevano catino e andavano al trogolo col pezzo di sapone per lavarsi la roba; non si sono mai lamentati di nulla; sono stati con una gioia e una grinta insieme agli altri incredibile. Le più piccole come è giusto

che sia hanno attirato le coccole degli educatori saltando sempre in braccio a tutti. Ogni settimana cambiavano compagni di stanza e mai una lamentela. Sempre attivi, pronti, svegli. Sembravano usciti da una piccola caserma, conservando però la voglia di giocare, saltare, non stare mai fermi. Educatissimi, che gli italiani se lo scordano di essere così. Venivano persino a messa spessissimo nei giorni feriali. Un mese sono stati su con noi, e sono diventati nostri cari amici. La mamma lavorava ed è venuta su l'ultimo sabato e domenica per prenderli e riportarli a casa. E' così che vedo per Alexandra, Bianca, Nello, Giuseppe, Anna, Ester, Rebecca un futuro buono, non so se qua o in quale parte del mondo.

Questo ho visto e questo vi racconto. Lo so bene che tanta gente delinque e andrebbe rispedita subito al proprio paese

e anche di corsa. So anche bene che far vivere la gente in baracche è umiliante, ma più che abatterle, sinceramente non andrebbero nemmeno lasciate costruire. Ma io per questo, per il pacchetto sicurezza, avrei due piccole leggine da suggerire che però non ho sentito ne da destra ne da sinistra:

- A) ergastolo senza appello per chi va con prostitute minorenni
- B) 30 anni di galera, subito e senza sconti per chi va con prostitute straniere senza permesso di soggiorno e controllate dal racket.

Forse vedrete che il flusso di gente dalla Romania inizia a interrompersi. Perché a Monteleone a volte arrivano anche le minorenni scappate dalla strada, ma di questo parleremo un'altra volta.

G8 e dintorni

Alcuni di voi si chiederanno incuriositi cosa ne pensa il vostro parroco, che del G8 fu protagonista attivo in piazza, del fatto che il parlamento non ha votato il fatto di fare una commissione d'inchiesta parlamentare. "Sarà sicuramente infuriato" penserete voi. Molto rattristato e deluso direi di sì, ma per il resto guardate, la verità non c'è bisogno che si faccia la commissione parlamentare per saperla. Noi a Genova la sappiamo benissimo; è scritta nei fatti e nei cuori. Per perdere denaro (perché i parlamentari che la farebbero riceverebbero ovviamente un sacco di soldi) e tempo, che non la facciano pure. Noi lo sappiamo di chi è stata la colpa. Sappiamo come sono andate le cose, chi ha spinto le cose affinché andassero come sono andate. A Genova non c'è bisogno di commissioni; chi lavorava alla fiera del mare ha riportato tutto per filo e per segno; chi era sui balconi, e dietro le finestre ha visto bene cosiccome chi era in piazza. "Ghe né pe l'ase e pe chi u mena" solo che l'asino è una bestia e chi lo guida doveva guidarlo e non l'ha fatto. E questo è ben più grave. Ma sappiamo che i nomi non si sapranno mai ufficialmente, ma noi li sappiamo. Perché è successo? Semplice; perché le grandi questioni stavano diventando pane comune di tutti, dei cattolici, della gente comune, di cittadini normali e il montare di un'onda così convinta, coesa ma variegata, mette paura a tutti i poteri. E allora si è permesso, forse sobillato, concordato e istigato che lo 0,30% dei partecipanti la facessero da padrone e tutti fossero squalificati. Con grande gioia di tutti. Ma posso rattristare gli autori, sia quelli ideali che quelli materiali, sia quelli istituzionali che i finti ribelli, di quelle malefatte: per quanto mi riguarda continuerò pacificamente a lavorare perché i temi dell'uguaglianza, della giustizia, della equa distribuzione delle risorse, della pace a ogni costo, dei paesi più poveri e tutto quello che si discute quei giorni (e che la Chiesa continua a discutere imperterrita) rimanga al centro dell'attenzione e tenterò di formare le coscienze dei giovani a essere sensibili a quei problemi, per poi agire con convinzione contro quelle logiche di potere che determinano al mondo situazioni ingiuste. Per fermarmi dovranno cambiare scuola e fare irruzione al Leonardo Da Vinci, ma vengano in tanti però e soprattutto di giorno; andare a prendere le persone di notte coi bastoni era abitudine di un certo tipo che è meglio non seguire; e io di far la Fine del Nazareno non sono ancora pronto.

S c u o l a a l l a g a t a ! ! !

Avrete di certo letto che la mia "povera" scuola è stata allagata. Ho visto in presa diretta la splendida cascata d'acqua dalle trombe delle scale che faceva apparire il mio liceo come le grotte di Toirano, e la polvere bianca degli estintori, una specie di manna nel deserto tanto che i bidelli traducevano il "Man uh" di biblica memoria col "Mannà uh" traduzione napoletana della esclamazione popolare "Mannaggia che casino". Un giorno di pulitura e via, la scuola era di nuovo agibile, tranne una aula, col controsoffitto crollato (ma era già instabile) e le pareti più adatte all'acquario che alla lezione.

Che caos e che retorica sui giornali!! Gente che voleva punire, gente che diceva "ma dove andiamo a finire". La scientifica ha individuato un paio di scarpe entrare e uscire dalla scuola. Probabile l'autore sia uno solo. Un bel mascazone direi. O forse un alunno con qualche bel problemino per lo meno di realtà, visto il danno che ha fatto. Ma anche qua le cose sarebbero molto semplici; se lo si scopre ripaga quattro volte tanto i danni, e per un bel pezzo pulisce lui la scuola due ore il pomeriggio. Quanto agli altri basterebbe far loro rispettare le elementari regole di convivenza. Per fortuna al Leo questo esiste senza grandi sforzi, ma tante cose potrebbero migliorare. I discorsi sui giornali, le prediche, le morali, lasciano il tempo che trovano. Gran discorsi che senza un atto riparatorio rimangono discorsi. Le sociologie e i disagi, che ci sono ovunque, ma nella quotidianità, vanno affrontati nel quotidiano non nell'avvenimento eccezionale.

Noi ci siamo stupiti perché non credevamo potesse mai capitare a noi, scuola così calma e tranquilla, ma evidentemente le isole felici non esistono. L'importante è non scoraggiarsi e non vedere il puntino nero nel foglio bianco, ma continuare a seminare e seminare...